

Fabio Ubezio

## IL SOLDATO DI CAMPAGNA


*Dalle risaie, alla spedizione in Russia  
Ricordi di un giovane autiere (1940-1943)*

Editrice | UNI Service

Fabio Ubezio, *Il soldato di campagna*  
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: dicembre 2010, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-636-3

In copertina: *Il soldato di campagna*, Franco Ubezio

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

---

Novità - Catalogo - Acquisti on-line





## INDICE

Introduzione	9
Ringraziamenti	13
L'attacco russo e la ritirata	15
La tranquilla vita di campagna	28
Il reclutamento	33
La naja	36
I giorni della sopravvivenza	47
Le campagne mie lontane	68
Scalata in montagna	71
Malattia e licenza	75
Rientro in servizio	86
La lenta attesa	90
La brutta notizia della partenza	109
In viaggio per il fronte russo	114
L'avanzata	118
La luna	142
L'arrivo del terribile inverno	145
Il rientro in Italia	153
Ricordi recenti del rientro a casa	163
Allegato A – Tracciato originale del percorso	165
Allegato B – Ruolo Matricolare	166
Allegato C – Estratto del diario originale	167
Allegato D – Croce al merito di guerra	168
Allegato E – Tracciato ricostruito del percorso	169
Cartine geografiche	172



# IL SOLDATO DI CAMPAGNA

*Dalle risaie, alla spedizione in Russia  
Ricordi di un giovane autiere (1940-1943)*



## INTRODUZIONE

Per qualche strano caso del destino, più di una decina di anni fa ebbi la fortuna di trovare in soffitta il diario di guerra di mio nonno. Non saprei dire con esattezza come fosse giunto da quelle parti, ma all'epoca nemmeno mi posi troppe domande.

Diedi una frettolosa sbirciata a quelle pagine che sapevano di vecchio, poi richiusi il manoscritto in un cassetto, pensando che tanto tempo era passato, ed altrettanto sarebbe potuto passare.

Quattro anni fa, per via di un trasloco, queste memorie riaffiorano. Ma lo spirito con il quale le affrontai fu diverso.

Mi resi conto che di fronte a me non avevo solo della carta ingiallita, ma un pezzo di storia, realmente vissuta e raccontata per mezzo di un parente.

Infatti il diario riportava in vita le gesta di un uomo che un tempo era stato soldato, ed aveva prestato servizio, per conto del Regio Esercito, nella disastrosa Campagna di Russia.

Così, pagina dopo pagina, mi addentrai nel vivo del racconto, partecipando emotivamente alle vicissitudini. In certi passaggi ho avuto perfino l'impressione di essere io stesso sulle ambulanze, poi in trincea, ed in ultimo nelle isbe a ripararmi dal freddo.

*Insomma, è stata un'esperienza toccante e coinvolgente.*

Da qui, l'idea di imbarcarmi in una nuova avventura: compiere ricerche, revisionare alcuni tratti della narrazione, approfondire gli eventi storici ed il profilo personale del nonno.

Così, finalmente, dopo un intenso lavoro di verifica e ricostruzione, ecco venire alla luce “*Il soldato di campagna*”.

Coloro i quali decideranno di abbandonarsi a questa lettura, potranno conoscere la storia di un uomo dedito al lavoro nei campi e alla famiglia, che di punto in bianco, a causa di eventi più grandi di lui, venne catapultato in un altro mondo. Un mondo fatto di colpi di mortaio, bombardamenti, gelo, sopravvivenza, e piccoli scorci della vita di 70 anni fa.

In sostanza il diario racconta la vicenda di un uomo semplice che fu costretto ad affrontare prove terribili e mettere in gioco tutto se stesso per tornare a casa. Ma soprattutto evidenzia gli sforzi ed il coraggio di una persona che riuscì a sopravvivere perché sorretta da una fede incrollabile e da uno smisurato attaccamento alle proprie radici.

Così, la storia della nostra famiglia ha potuto proseguire il suo corso naturale, e grazie a questa narrazione, io stesso ho scoperto molto sul nonno, forse più di quanto egli avrebbe mai detto a voce. Ora, parte della sua avventura è diventata mia, ed anche vostra.

### *Bilancio della campagna di Russia*

Nel marzo del 1943 i resti di quello che era stata l'ARMIR vengono rimpatriati e si fanno i primi conti dei morti. All'inizio dell'offensiva russa la forza complessiva dell'esercito italiano era composta da 220.000 uomini, mentre al momento del rimpatrio mancavano all'appello circa 84.830 soldati. Si ritiene quindi che il numero degli italiani che non hanno fatto ritorno dal

fronte sia da stimare intorno alle 100.000 unità. Quasi il 50% del nostro contingente.

### *Informazioni di carattere generale*



Giuseppe Ubezio nacque a Vellezzo Lomellina (PV) il 5 giugno 1921 e venne chiamato alle armi il 7 gennaio 1941. Partecipò alla Campagna di Russia come autiere appartenente al 134° Reparto Autoambulanze facente parte dell'Intendenza dell'8<sup>a</sup> Armata. Rimase in territorio dichiarato in stato di guerra per 357 giorni, ovvero nel periodo che va dall'estate del 1942 alla primavera del 1943.

Svolse principalmente il compito di autiere alla guida di ambulanze e mezzi militari adibiti al trasporto di uomini, munizioni e generi di prima necessità. Guardò la guerra dritto negli occhi, abbracciando con coraggio il proprio destino.

Più di tutto però, conservò salda la sua identità, ricordandosi sempre chi era, e da dove veniva.

Questo fu il principale motivo che gli permise di tornare a casa. Finita la guerra, tre anni dopo, si trasferì a Novara, dove si costruì una famiglia e visse felice fino al 1990.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Anna Ubezio per la preziosa testimonianza ricca di particolari ed approfondimenti.

Alessandro Ubezio ed Antonella Cifalà per la lettura in bozza ed i suggerimenti.

Maria Amalia Orsini per la lettura e gli spunti di riflessione.

Giovanni Baselli per la disponibilità ed il supporto da esperto cartografo.

Gupta Vishal per la visualizzazione sul tracciato del percorso.



## L'ATTACCO RUSSO E LA RITIRATA

**19 dicembre 1942.**

Arrivo in paese che è notte fonda. Un manto freddo e scuro avvolge la nostra postazione. Mi guardo intorno e scorgo tanti automezzi da far sembrare questo posto un formicaio.

Sotto i miei occhi c'è una mobilitazione pazzesca. Soldati in divisa corrono su e giù come forsennati, mentre i superiori gridano ordini a gran voce. Resto qualche istante immobile ad osservare la contagiosa frenesia propagarsi a macchia d'olio, poi percorro frettolosamente la strada centrale del campo. Ad ogni angolo vedo agitazione ed insicurezza. Colgo qua e là commenti o discussioni, e so di per certo che i bisbigli, in tempo di guerra, diventano assordanti campane.

Si respira panico nell'aria. I russi sono vicini, e presto raggiungeranno anche la città in cui ci troviamo: *Kantemirowka* (o *Kantemirovka*). Si dice che siano molto agguerriti e stiano cercando di sfondare la nostra linea.

Allora anche io mi spavento, inutile negarlo, e comincio a diventare pallido, dello stesso colore della neve.

Il cervello mi scoppia, e tutte le paure nascoste vengono a galla in un sol colpo: ho visto la crudeltà della guerra, ed ora mi trovo là dove la battaglia infuria.

I corpi dei soldati di cui mi sono occupato testimoniano con estrema chiarezza lo sviluppo dei fatti. Sono conscio del destino che sto sfidando.